Raggiunto l'accordo con i sindacati

Italsider no (per ora) mesi allo csss integrazione

I rappresentanti dei lavoratori avevano chiesto garanzie per il '75 - Riduzione dell'attività produttiva nel primo semestre

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 7 febbraio.

Al termine di un'intera notata di discussioni (l'incontro definitivo, iniziatosi ieri pomeriggio, si è concluso stamane alle 7,30), è stato raggiunto l'accordo tra l'Italsider e la società Acciaierie di Piombino da un lato e le Federazioni lavoratori metalmeccanici dall'altro sulle misure necessarie per fronteggiare la crisi di mercato nella siderurgia italiana.

L'accordo, che interessa i circa 60 mila dipendenti delle due Società, prevede la riduzione, nel primo semestre di quest'anno, dell'attività produttiva per circa 700 mila tonnellate d'acciaio, bilancietto fra le diverse unità sociali al fine di evitare riflessi sull'occupazione.

I sindacati avevano chiesto che l'impegno delle Società riguardasse tutto il 1975, e che durante questo periodo nessun dipendente fosse messo in cassa integrazione. L'accordo, invece, riguarda soltanto il primo semestre, per il quale è esclusa il ricorso alla cassa integrazione. L'obiettivo delle due Società, però, secondo quanto si è appreso, è di conservare questa garanzia per tutto l'anno. Nel caso che, nei prossimi mesi, si dovesse prospettare la necessità di una riduzione produttiva di entità maggiore di quella del primo semestre, la situazione verrà riesaminata dalle parti in incontri che si terranno a Genova. Sia l'Italsider sia le Acciaierie di Piombino, inoltre, hanno riconfermato gli attuali programmi di investimenti, che non verranno ridotti, accogliendo una delle precise richiesta dei sindacati.

L'accordo esclude poi ogni possibilità di licenziamenti e di ricorso alla cassa integrazione guadagni: il personale disponibile per le diminuite produttive sarà reimpiegato nell'ambito delle singole unità produttive, secondo criteri concordati tra le aziende e i rappresentanti dei lavoratori. Si è stabilito, in sostanza, di avviarsi spostamenti tra i vari reparti, in seguito alla diminuzione del ritmo di lavoro degli impianti, che non prejudicheranno né il posto di lavoro, né il salario, né la professionalità dei dipendenti interessati: chi verrà adibito a mansioni inferiori e quelle relative, riceverà il trattamento tariffario tutti i suoi diritti.

Circa l'attuazione pratica dell'accordo raggiunto, saranno i singoli stabilimenti, attraverso i rappresentanti sindacali e i dirigenti del personale delle varie unità produttive, a definire le modalità delle riduzioni d'orario, se ogni attività, o se forie oppure a festività varie.

Inoltre, un altro punto delicato riguarda la riduzione del ricorso al lavoro straordinario, peraltro già attuata da qualche tempo, fatti salvi i casi previsti dal contratto nazionale di lavoro.

In pratica, lo stabilimento che svolge la lavorazione della ghisa e quello di Taranto, dove nei prossimi giorni sarà bloccato l'altoforno per rifare il rivestimento, parlato, avrebbe gli straordinari ridotti al minimo, e lavoreranno a regime ridotto, comprensivo quello di Novi Ligure, dove si avranno riduzioni di turni nel corso di una decina di sette giorni da effettuarsi durante le feste pasquali, e quello di Sesto, lo stabilimento di Novi è quello maggiormente interessato alla la produzione di lamierino per auto.

Di fronte alle preoccupazioni maggiori dell'accordo, che per l'Italsider è stato siglato dal direttore generale Italo Gnar Mansedrio e per la Fim dei segretari nazionali Bertieri, è che il rallentamento generale di tutta la produzione non crei traumi né al personale nelle aziende, riduzione della lotta e delle ferie e a piccole riduzioni di attività. I negoziati sugli altri temi, investimenti e l'orge nizzazione del lavoro, proseguiranno il 25 febbraio.

b. b.

In difesa di Israele

Protesta di scrittori contro l'Unesco

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 febbraio.

Una protesta per l'esclusione di Israele dall'Unesco è stata votata all'unanimità dal congresso del Sindacato liberi scrittori italiani.

Il documento, proposto dallo scrittrice Lise Loewenthal, sostiene che «*il Sindacato liberi scrittori italiani considera che la decisione dirimentrice dell'Unesco contro lo Stato d'Israele, con la quale si esclude dalla sua attività, costituisce un attentato alla causa generale della cultura*».

g. f.

Convegno a Milano sulle vertenze collettive di lavoro

Un "dialogo continuo„ imprese-sindacati per aggiornare le trattative nazionali

E' una delle proposte scaturite dal dibattito, per una definizione delle controversie sui contratti di lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 7 febbraio.

Quest'anno scadono 44 contratti nazionali di lavoro, riguardanti 4 milioni e 200 mila dipendenti, compresi quelli delle categorie più forti dell'industria: chimici, metalmeccanici delle aziende private e pubbliche, edili.

L'ultimo contratto nazionale dei metalmeccanici (aprile 1973) ha richiesto oltre mille ore di discussione e una serie pesante di scioperi. Al momento della firma (dicembre del 1973) però erano già state presentate, in tutto il Paese, 800 piattaforme aziendali che sono poi salite, nei mesi successivi a oltre 1300, coinvolgendo nelle vertenze mezzo milione di lavoratori. In un periodo più lungo (dal 1969 al 1972) — secondo rilevazioni compiute dal diretto re dei servizi sindacali della Federmeccanica, Felice Mortillaro — sono stati conclusi circa 1 mila contratti integrativi per il solo settore meccanico.

Di fronte a questa realtà è ancora utile stipulare contratti nazionali secondo i vecchi schemi? Per cercare una risposta l'Isco (Istituto per gli studi economici ed organizzativi) ha promosso un convegno internazionale sul tema: «*La contrattazione collettiva: crisi e prospettive*». Ai lavori che sono cominciati ieri e che si concluderanno domani, nell'aula magna dell'Università Bocconi — partecipano oltre 500 persone: esponenti delle organizzazioni industriali e sindacali, direttori del personale delle maggiori aziende private e pubbliche, studiosi. Il convegno è stato promuovi è presta una stavola rotonda conclusiva con l'intervento di imprenditori, sindacalisti ed esperti.

Nella relazione della prima giornata e nel dibattito di oggi, i vari oratori hanno sostenuto che il contratto nazionale collettivo non assicura più la composizione del conflitto tra le parti per un certo periodo di tempo, com'era il caso tradizionale originario. I sindacalisti non vogliono più stipulare, in questo senso e intendono mantenersi liberi di aprire, in qualsiasi momento, vertenze aziendali o qualsiasi questione. Ciò perché il sindacato si sovrappone mutuo da movimenti di base con i quali non può perdere il contatto, anche quando si tratta di gruppi marginali. Ma, in tal caso, proprio l'ingresso di prevedere l'incidenza e la frequenza dei contratti aziendali rende difficile una programmazione dei volumi di produzione (per gli aspetti) e dei costi (per gli oneri aggiuntivi rappresentati dai patti aziendali). Il problema diventa più acuto oggi che, per uscire dalla crisi, è essenziale poter puntare sulla efficienza delle imprese e sulla programmazione.

Detto tutto ciò, nessuno dei partecipanti al dibattito ha però chiesto, nemmeno come ipotesi, l'abolizione della contrattazione nazionale (anche se esistono — come ha ricordato Mortillaro della Federmeccanica — gruppi di imprenditori che si *spongono concretamente il quesito della utilità e maggiore efficacia* di tale, come dimostra l'esperienza degli ultimi anni, ne rebbe anche una strada che puntasse soltanto su norme più rigorose per definire la materia dei contratti integrativi aziendali.

Allora, che cosa si farà? Il sistema che a parecchi degli imprenditori è apparso come il più vantaggioso è quello di un *«dialogo continuo»* tra le parti, in un quadro di relazioni industriali in continua evoluzione, preservando le caratteristiche fondamentali della contrattazione collettiva. «*Di fatto — ha concluso un relatore — la contrattazione permanente nelle aziende è un sistema che i sindacati hanno già imposto alle imprese.*

La materia contrattuale, in questo periodo, appare quanto mai fluida. Ci stanno riflettendo non soltanto gli imprenditori ma gli stessi sindacati. L'altro giorno il segretario della Cgil, Luciano Lama, torto Meravigliai, si è domandato se non sia il caso di rivare alla stipulazione di un contratto base per tutta l'industria (meccanica, petrolchimici, eccetera) che dovrebbe poi essere seguito da accordi aggiuntivi che tengano conto delle caratteristiche di ciascun settore. Oggi il segretario torinese dell'Apl (Associazione piccole industrie), Giuseppe Nebiolo, ha proposto la creazione di un «*gruppo di studio*» formato da imprenditori e sindacalisti per preparare *una ipotesi di contratto collettivo nazionale di categoria*, che sia tra parti, rapporto di lavoro (dall'assunzione al licenziamento) riflessi sociali del rapporto di lavoro (esempio, i diritti sindacali); controversie di lavoro.

Il testo servebbe lo scopo di mettere a disposizione delle parti contrattuale e di prevedere *gli spazi opportuni per poter inserire la contrattazione integrativa settoriale, territoriale e di categoria*. Tra gli altri oggi hanno parlato il consigliere di Casazione Domenico Napoletano, il professor Gino Giugni e il direttore del personale dell'Iri Ettore Massacesi.

Sergio Devecchi

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Martinelli
Vittorio Chiusano
Amministratore
Carlo Masseroni

© 1975 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1090, Roma

Onassis, stanco, in ospedale

A Parigi, accompagnato da Jacqueline - E' affetto da malattia al sistema muscolare

Parigi, 7 febbraio.

L'armatore greco Aristotele Onassis, ricoverato da mezzogiorno di oggi all'Ospedale Americain di Neuilly, quartiere residenziale di Parigi, è affetto da miastenia, affezione relativamente rara caratterizzata da una facile esaurribilità della capacità contrattile della muscolatura.

Queste le notizie diffuse negli ambienti giornalistici della capitale francese, dove Onassis è giunto ieri sera, a bordo del proprio aereo personale, ha accompagnato dalla moglie Jacqueline e della figlia, l'Arnoccone, che all'aeroporto del «Bourget» è sembrato ai giornalisti particolarmente stanco, ha trascorso la notte nella sua residenza al numero 88 dell'Avenue Foch.

Stamane l'anziano armatore greco, che è rimasto in casa, solo, verso le undici e mezzo, è Poco prima delle 12,30 la sua automobile, con vaccato i cancelli dell'Ospedale americano dove i familiari di Onassis avevano prenotato da alcuni giorni una stanza. Il ricoverato è stato visitato dal professor Jean Bernard, che ha diagnosticato una miastenia, una forma di debolezza dei muscoli motori dell'occhio, i muscoli della masticazione, quelle della laringe e della faringe.

(*Ansa*)

Aristotele Onassis è giunto a Parigi per farsi ricoverare all'American Hospital accompagnato dalla figlia Christina e dalla moglie Jacqueline (Tel. Associated Press)

Gli extraparlamentari guadagnano terreno negli atenei romani

Dura polemica del pci coi gruppuscoli "Cadere nella provocazione è eccessiva„

Giancarlo Pajetta biasima le "controffensive": "A questo discorso dissennato non ci stiamo"

Roma, 7 febbraio.

Poi pieno di problemi, non solo nell'avviare il dibattito sul compromesso storico, ma anche per le imminenti elezioni nelle scuole. Se per il «compromesso» è difficoltà vengono dall'interno del partito, per le elezioni l'attacco parte dall'esterno: dai gruppi della sinistra extraparlamentare.

Nessuno meglio dei comunisti sa che i problemi non mancano nella lotta e nelle scuole elementari (domenica 16) e nella media (domenica 16); riguardano l'università, dove l'evidente, maggiore politicizzazione ha portato a una forte radicalizzazione della lotta e dalla polemica. Il problema, per il pci, fu bene individuato da Giorgio Napolitano, che nella relazione ufficiale letta al Comitato centrale e comunisti sta, nel gennaio scorso, attacco i gruppuscoli con una «*Si sente nell'aria*» che «*rischia di cadere nella provocazione fascista, alla vo ne da denunciare e da respingere con la resistenza unitaria*, scrive Pajetta, *ogni altro tipo di risposta offre esca alla provocazione, qualsiasi proposta di controffensiva peggio ancora è di fatto collaborazione con la provocazione antidemocratica*».

Oggi, un durissimo, minuscolo attacco ad «Avanguardia operaia» (uno dei gruppi più consistenti della sinistra extraparlamentare) Pajetta conclude: «*A questo discorso dissennato non ci stiamo. Noi che vogliamo le assemblee le vogliamo fatti che tutti possano parlarci liberamente, liberi gli altri di ascoltarci, noi impegnati con la violenza le loro prese».*

Pajetta, in un momento tanto delicato, sostiene tesi che, se maliziosamente e abilmente rilanciate, possono far pensare che il pci non è contrario alle assemblee neofasciste nell'università. I motivi sono numerosi: c'è l'insperata di respingere i «tre todi antidemocratici»; c'è la proposta del «compromesso storico» che non può essere cancellato dalla cronaca d'intese con la dc.

Non solo: «*Se dobbiamo fare sono autocritica, disse* l'esponente comunista. Dobbiamo dire che *in certi casi è che troppe volte noi comunisti abbiamo concesso una sorpa di immaturità all'incerezza, alla contraddittorietà quasi di non essere capaci di intervenire nella polemica».*

Nei confronti dei gruppuscoli, Pajetta sostiene che il pci, per prima cosa, deve intervenire più puntualmente, con più chiarezza, più serietà e argomentata. «*In secondo luogo, bisogna, con una politica offensiva, di attacco, di conquista di quelle forze nuove e spesso che in certi della società produce*». Al di fuori dei gruppuscoli e dei tatti raggiunti, nel pci è in difficoltà proprio questa politica di conquista, di ricerca nuove e, comunque lo si voglia giudicare, il fatto che gli extraparlamentari abbiano «monopolizzato» la battaglia all'università, sia portando, tra sbandamenti e contraddizioni, sempre più acqua al mulino dei gruppi estremisti.

Luca Giurato

Stato civile di Torino

7 FEBBRAIO 1975

NATI — Stroppiana Alberto; Giasone Paola; Borzetto Danilo; Cappellani Samantha; Gerbaldo Marcello; Vettoni Emanuele; Dallolmo Marco; Finocchiaro Monica; D'Urso Roberto; Desogus Alessandro; Mabo Alessandro; Torchia Raffaele; Raciti Elettra; Occhiena Giulia; Lunardi Alessandro; Bongiorno Emanuele; Conti Milena; Bosco Paola; Bajardi Mauro; Moscariolo Michele; Gavelli Patrizia; Ricci Dario; Magni Annarita; Marrasso Fabio; Cerone Francesco; Raimo Lucia; Sacco Stefano; Hodno Simona; Atzeni Andrea; Milano Michele; Parisi Massimo; Corso Alessandro; Lubrano Alfredo; Esposito Abate Annamaria; Peccesi Daniela; Abramano Daniele; Micichè Giovanni; Cutesara Elena; Torbato Carmelo; Miglietti Maria; Campasi Massimiliano; Ferrero Paola; Degni Michele; Tomassone Luca; Mutas Lorena; Capogreco Debora; Cecchel Stefano; Prete Alessandro; Mancini Luca; De Martino Mario; De Gresiano Michele; Guidetti Guido; Miglioretti Stefania; Tessario Maria Rita; Sesia Silvia; D'Angelo Daniele; Brunetti Roberta; Miglio Cornelia; Di Nicola Sebastiano; Cassata Emanuele; Trivarie Stefania; Angelucci Alessandra; Luongo Dario; Rolando Giuseppina; Lombardo Luca; Arras Cristian; Bordonaro Sandra; Brunetti Giuseppe; Ferlauri Mario; De Rosmini Sabrina; Devito Giovanni; Lauriola Mariano; Pertusio Antonio.

MORTI — Felli Elvira v. Barbero, 81 anni 89, nata a Torino, pens., abitante in v. Genova 55; Gallitto Giovanni, a 81, Torino, pens., v. Allioni 8; Carlotto Teresa in Cicia, a 72, Torino, casal., v. Magenta 6; Lupani Pietro, a 88, Torrazzina, pens., v. Malta 38; Marisca Giuseppe, a 49, Reggio Calabria, pens., c. Monte 47; D'Aniello Giuseppe, a 76, Torino, pens., v. Cavallo 63; Cerutti Giuseppina, a 67, Marene, pens., v. Signorile 6; Bellandi Teresa, a 81, Torino, pens., v. Orta 8; Desogus Antonio, a 72, Pinerolo, pensionato, c. Canale 56; Consaga Giuseppina, a 81, Castrovillari, pens., v. Arquata 13; Brayda Bruno Bernardo, c. 74, Cravers, pens., v. Castelgomberto 21; Rodda Giovanna v. Recchioni, a 83, Torino, pens., v. M. Pepe 15; Ferro Giuseppe, a 82, Torino, pens., v. Stradella 40.

Decediti in ospedale: Amodeo Gaetano, a 61, Rivoli; Ferro Emanuele Chiara, 1 giorno, Torino; Ferri Maria v. Novarese, a 84, Lomello, pens.; Bianchi Maria v. Mango, a 82, Alpette; Ferrero Giovanni, a 67, Bricherasio, pens.; Gabutti Corinna v. Ponza, c. 66, Cravanzana; Gaudino Lucia Guerrino, a. 58, Casale Landi, oper.; Tonetto Giuseppina, a 74, Torino, artig.; Purghè Pietro, a 81, Casalborgone; Trezzi Fabio, 10 mesi, Pinerolo; Trezzi R. a. 10 mesi, Pinerolo; Rossetti Aldino, a. 73, Casalone, pens.; Santero Pietro, a 80, Bricherasio, 65, Napoli, pens.; Bedino Edoardo, a. 66, Torino, pens.; Gerlotto Giulia in Sidolel, a. 68, Torino, pens.; Bertaccio Giuseppina, Giovanni, a. 65, Monselice, pens.; Morzenat Antonio, a. 64, Bore, pens.; Cervetto Giovanni, a. 46, Torino, impieg.; Carabino Ernesto, a. 72, Pinerolo, pens.; Castelli Domenico, a. 73, Crescent, pens.

Nati 75 - Matrimoni 17 - Morti 33

(Segue da pagina 18)

Si trova in carcere da 26 giorni

A Convegno socialista applausi per Spadaccia

Discussi a Firenze i problemi organizzativi del partito

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 7 febbraio.

Un silenzio carico di tensione è rispettato ieri pomeriggio dal palazzo dei Congressi di Firenze quando, dal banco della presidenza della conferenza nazionale organizzativa del partito socialista italiano, il vicesegretario, Craxi, ha letto una lettera di Gianfranco Spadaccia. In piedi, i mille delegati socialisti, giunti in Toscana da tutta Italia, hanno ascoltato le parole del segretario radicale. A portare fuori dal carcere dove si trova, non ancora, con un permesso del magistrato, l'antico impegno di via Ghibellina.

Un lungo applauso ha rotto il silenzio quando Craxi, letto le due cartelle dattiloscritte di Spadaccia, ha detto: «*La lettera conclude con: "salute socialisti e libertà"*». La parola «libertà» è stata, nella firma, Spadaccia l'ha aggiunta a mano ed è questo l'unico particolare che ha spinto l'aborto che da ventinel giorni lo ha privato della libertà. Per il resto, il segretario radicale ha dato all'assemblea un documento politico che — questa l'opinione dei convenuti — ben riassume il senso delle prime due giornate fiorentine.

«*Per un partito socialista* — scrive Spadaccia — *per una politica democratica di classe non può esistere scissione tra linea politica e modi di organizzazione. Quando questa scissione si verifica essa apre la strada ad ogni forma di degenerazione: la divisione politica si trasforma in centralismo burocratico, la democrazia interna in burocrazia, il mio, comunque, è un tentativo di parlamentarismo in forme di parlamentarismo avulso dalle lotte politiche, sociali e civili, l'organizzazione politica in apparato di potere».*

Sono i temi sui quali gli oratori, da Labriola a Labor, da Mattina a Jacometti, hanno affrontato dinanzi al pubblico attento, pronto a cogliere nelle pieghe del testo ciò che non è stato detto ma implicito, ovviando il dibattito.

Nei saloni supermoderni ricavati nell'architettura ugamente liberty del palazzo dei Congressi, i socialisti si interrogano sul futuro del Psi, sulla collocazione da dare al pci che dagli anni del fallimento dell'unificazione non è riuscito, pur avvertendone l'esigenza, a ritrovare un volto nuovo e moderno, si passo con i problemi politici del Paese e con l'aumento dei consensi ottenuto nelle ultime consultazioni. L'ha sottolineato ieri Formica e molti sono stati oggi e ieri dagli altri l'hanno ripetuto.

I socialisti ritengono che in Italia «*non esiste ancora una democrazia cristiana*» e si preparano a rinnovare la strategia politica per essere in grado di allargare con la base il consenso elettorale. L'analisi, pur sfumata nel gioco delle correnti, è che la crisi economica, assieme alla crisi internazionale, tende ormai a disgregare in Italia il blocco sociale attraverso il quale la democrazia cristiana assicurato «l'egemonia del Paese alle forze capitalistiche». Dimanai al Psea in Montecitorio, il segretario partito socialista guidare una forte opposizione di sinistra il che associ agli operai i contadini, gli artigiani, i commercianti, l'insomma, la piccola e media, il settore terziario, che generale ed i ceti emarginati. Per riuscire è necessario, secondo i socialisti, rinnovare il partito, rinnovarne le correnti, le clientele, il sottogoverno.

Craxi ha proposto sul tappeto, tutte ancora in discussione le proposte per il rinnovo del lavoro: la rotazione degli incarichi, il potenziamento dei quadri di livello intermedio, il ridimensionamento delle federazioni provinciali, la Labriola, elementi essenziali del rinnovamento del partito, che sono la premessa del rinnovamento da realizzare nel partito e proporre all'esterno.

Labor, l'ideologo delle Acli, nel suo lungo intervento, ha ricordato *«le sondenze della politica che si ricolge al partito socialista»* nella crisi italiana. Ha avvertito che la ristrutturazione del psi deve essere funzionale ad una linea politica precisa, senza pensare a «*operazioni tattiche di sinistra*» che rischiano di ridurre il partito a «*apparati tattici*». Il psi deve essere — a suo parere — un partito «*capace per l'alternativa*» «*L'evoluzione della crisi economico-sociale, del quadro politico, ci impone di guardare alla prospettiva dell'alternativa al di fuori della futurologia*».

Ma allora perché una conferenza organizzativa e non un congresso?, si sono chiesti stamane in aula molti delegati. La risposta si avrà forse domenica con l'intervento del segretario De Martino che concluderà i lavori.

Numerosi gli interventi stamane, tutti ricchi di spunti. Dalla Caporaso a quello della Badaracco, hanno lamentato l'emarginazione della donna nella vita del partito. Decise pressioni perché il psi prenda iniziative concrete sull'effettiva parità dei diritti civili e soprattutto sul tema scottante della legalizzazione dell'aborto.

Francesco Santini

Cristianesimo e massone

Carlo Grandi
anni 37

«Addolorati lo annunciano: lo moglie Ida, il figlio Giovanni, il fratello Giovanni Giuseppe, il cognato Mariangela, Francesco, Mario, Emilia, Elena, Marisa e Franca, la sorella Camilla e famiglia. Il figlio Mario, nonno, ringrazia, con gratitudine, tutti coloro che gli hanno dato prova di solidarietà. Il funerale, partendo alle ore 9,30 dalla Cappella del Grande, partendo alle ore 9,30 dalla Cappella Dell, strada del Fucsia 197. Un particolarmente ringraziamento al personale Ospedale Mauriziano Umberto I».

Crugliasso, 7 febbraio 1975

Piangono il caro **CARLO** sia **Natalina** Pensiero

Pensiero pure di Gianni da Giuseppina e Mario Giacomelli, Carlo e Lucia Maria Giacomelli, Lucia Vovera Polzana.

La Pia Società Salesiana Vocchino e Fedele Nigra partecipano al dolore per la perdita del caro amico **CARLO**

Partecipano al lutto i cugini Natale e Giovanni Grandi, Mario e Maria Grandi.

Sezione Cattolicesimo Democratico Grugliasco partecipa al dolore della Famiglia Grandi per la perdita del suo stimato **PRESIDENTE**

Le famiglie
Gianfranco Carnino
Giovanni Carnino
Enrica Chiesetta
Ugo Carnino
Michele Ellena
Giuseppe Gastino
Giovanni Gastino
Mario Pisano
Giovanni Pisano
Giuseppe Cossia
Giuseppe Cossia
Angelo Aquaviva
Amedeo Giovanetti
Giuseppe Pagliano
Giuseppe Pagliano
Ugo Ellena
Ugo Ellena
Pietro Grafia
Pietro Grafia
Carlo Antolini
Antonio Gallianoni
Carlo Perotti
Riccardo Renco
Giuseppe Pagliano
Giuseppe Pagliano
Domenico Rocchi
Luigi Quagliano
Luigi Quagliano
Elio Cerutti
Elio Cerutti
Vittorio Antolini
Vittorio Antolini
Giovanni Bonino
Ferdinando Vaschetto
Armando Bonino
Eligio Maria
Eligio Maria
Agostino Bosco
si uniscono al dolore.

Il rosario si reciterà oggi dall'unica chiesa del

cav. Serafino Baratti
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Enrica Mangeni, la figlia Giovanna Bertolotti, il figlio Giovanni Baratti, il Ricardo, Marco e Gian Maria, le sorelle Ida, Ermelinda, Giuseppina, Giovanna, Giuseppina Sabbatini, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali partiranno dalla Casa del Defunto, Corso Francia 191, per la Parrocchia Madonna di Maria Vergine (Pozzo Strada). La messa verrà celebrata nella sede di famiglia nel Cimitero di Borgaretto. La presente vale per lettera di partecipazione.

Torino, 7 febbraio 1975.

Sono vicini a Carlo e Giovanna:
Ivana Lotti vid. Nicolaut
Ivana Lotti vid. Nicolaut con i figli
Angelo Bosco
Antonio Lati

Improvvisamente è mancato

Maria Catanzaro ved. Romanisio

Lo annunciano angosciati: la figlia Giovanna, il figlio Ugo, il figlio Ugo, il nipote Ugo, i cugini ed i parenti.

Il funerale oggi ore 15 dal Martino Alfieri.

Torino, 7 febbraio 1975.

Condomini, Inquilini Amministratori, Portinai, Portiere, Portiere Sindaco, 2-5-6 prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Catanzaro ved. Romanisio

Torino, 8 febbraio 1975.

Il Consiglio Direttivo

cav. Vincenzo Giudice

L'annunciano commossi, sorella Mimì, nipote Giovanni, nipote Giuseppe, nipote Giuseppe, nipote Vincenzo, nipote Maria, nipote Giuseppe, nipote Giuseppe, nipote Giuseppe